Piano paesaggistico, Schifani e Scarpinato incontrano i sindaci del Palermitano

Un tavolo tecnico con le istituzioni regionali e i sindaci del territorio per analizzare e affrontare eventuali criticità presenti nell'attuazione del nuovo Piano paesaggistico della Città metropolitana di Palermo. È il risultato della riunione convocata questa mattina a Palazzo d'Orléans, a cui hanno preso parte il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, l'assessore regionale ai Beni culturali Francesco Paolo Scarpinato, il dirigente generale del dipartimento dei Beni culturali Mario La Rocca, la soprintendente di Palermo Selima Giuliano e una trentina di rappresentanti dell'Unione dei Comuni delle Madonie e delle amministrazioni di Campofelice di Roccella, Cefalù, Lascari e Termini Imerese, che avevano richiesto l'incontro.

I sindaci hanno rilevato diverse criticità connesse all'introduzione e all'estensione dei diversi livelli di tutela, con possibili ricadute negative sullo sviluppo economico e sociale dei territori. Il decreto assessoriale prevede che possano essere presentate osservazioni entro 30 giorni lavorativi successivi ai 90 giorni di pubblicazione del Piano paesaggistico sull'Albo pretorio di ciascun Comune.

«Accogliamo le preoccupazioni dei sindaci e siamo pronti ad aprire un tavolo tecnico che, nel rispetto della norma, valuterà eventuali misure eccessivamente restrittive – afferma il presidente Schifani – Nell'imposizione dei vincoli occorre trovare equilibrio con le effettive esigenze delle comunità locali, tenendo però sempre fermo il principio della tutela del territorio».

«Da parte dell'assessorato c'è la massima apertura al dialogo,

siamo vicini ai sindaci e alle amministrazioni – aggiunge l'assessore Scarpinato – I rilievi che arriveranno nei tempi previsti dalla norma saranno valutati sia dalla soprintendenza sia dall'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio. Il Piano paesaggistico è uno strumento con un obiettivo ben preciso: proteggere in modo rigoroso il patrimonio dell'Isola, difendere il bene comune, tutelare i territori».

Il gruppo tecnico di lavoro si insedierà venerdì prossimo alle 10 nella sede dell'assessorato dei Beni culturali.

Bronte (CT), fermata su un'auto rubata, 34enne denunciata

I Carabinieri della Stazione di Bronte, coordinati dalla Centrale Operativa di Randazzo, hanno portato a termine un rapido ed efficace intervento di controllo del territorio che ha consentito di recuperare un veicolo rubato pochi istanti prima e di deferire all'Autorità Giudiziaria la persona alla guida. L'operazione è scaturita qualche pomeriggio fa, a seguito della segnalazione pervenuta al 112 Numero Unico di Emergenza, circa la presenza sospetta nei pressi di via Stromboli, di una donna che era già stata notata gravitare in quelle zone in circostanze sospette.
I militari dell'Arma si sono recati immediatamente sul posto, raccogliendo tempestive indicazioni fornite da cittadini ed esercenti della zona sui recenti spostamenti a piedi e a bordo di un mezzo. Grazie alla prontezza operativa e alla capillare conoscenza dell'area urbana, la pattuglia ha avviato subito una serrata perlustrazione nelle vie limitrofe. Pochi minuti

dopo, lungo via Francesco Cilea, i Carabinieri hanno intercettato un’utilitaria che procedeva nel senso opposto di marcia. Gli operanti, dopo avere intimato l’alt al veicolo alla conducente, hanno identificato la donna per una 34enne originaria di Catania. Proprio durante gli accertamenti sul posto, è giunta la conferma in tempo reale da parte della Centrale Operativa, che quella autovettura era appena stata asportata ad un 48enne brontese. L’immediata ispezione dell’abitacolo ha consentito di accertare che il quadro d’accensione era privo di chiavi, a riprova della provenienza illecita del possesso del mezzo. L’autovettura è stata recuperata nell’arco di meno di un’ora dalla sottrazione e prontamente riconsegnata al legittimo proprietario. Condotta presso il Comando Stazione, la 34enne, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale è stata deferita in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Catania per il reato di “ricettazione”, ferma restando la presunzione di innocenza, valevole ora e fino a condanna definitiva. Proseguono con grande attenzione le attività di perlustrazione e di indagine dei Carabinieri, volte a prevenire e reprimere queste odiose azioni predatorie, ove gli autori sottraggono ai cittadini quei beni che per necessità sono esposti alla pubblica fede.

Catania, contrasto all’illegalità diffusa nel centro storico, un arresto e

due denunce

I militari della Compagnia Carabinieri di Piazza Dante, supportati dai militari della Squadra di Intervento Operativo del 12° Reggimento Carabinieri “Sicilia”, sono stati impegnati in mattinata in attività di controllo del territorio finalizzato alla prevenzione e al contrasto dell’illegalità diffusa nel centro storico. In tale contesto, in zona Piazza Palestro, in esecuzione di un’ordinanza di sostituzione della misura dell’obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria con quella degli arresti domiciliari con applicazione del dispositivo elettronico di controllo, hanno operato l’arresto di un 41enne catanese. Il provvedimento di aggravamento della misura è scaturito in seguito alle plurime violazioni dell’uomo alle prescrizioni a lui imposte. Nel corso del servizio, una pattuglia ha sottoposto a verifiche due uomini, fermati in Piazza Carlo Alberto e poi deferiti all’Autorità Giudiziaria, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale e ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva, perché ritenuti responsabili di “detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo, considerato l’atteggiamento sospetto dei due uomini a loro entrambi già conosciuti, gli operanti li hanno raggiunti e, dopo averli identificati per un 44enne pluripregiudicato catanese ed un 21enne già noto alle Forze dell’Ordine per pregresse vicende giudiziarie, hanno iniziato le operazioni di ricerca sulla loro persona. I due sono stati trovati con alcune dosi di marijuana e la somma in denaro contante di 1380 euro che sono stati sottoposti a sequestro. L’operazione ha consentito di intensificare anche i controlli sulla sicurezza stradale, con 36 persone identificate e 15 veicoli fermati. Nel dettaglio, sono state contestate 2 violazioni per mancata copertura assicurativa obbligatoria, 2 per guida senza casco protettivo e 3 per omessa revisione periodica del veicolo, per un importo complessivo di 2.543 euro. Quattro veicoli, inoltre, sono

stati sottoposti a fermo amministrativo e/o sequestro.

Concessioni balneari, gare obbligatorie entro il 2027. In Sicilia incognita Piano Utilizzo del Demanio

È ormai fissato il percorso verso la riassegnazione delle concessioni balneari italiane. Salvo situazioni eccezionali, entro il 30 settembre 2027 i Comuni dovranno completare le procedure di gara per l'affidamento delle aree demaniali destinate agli stabilimenti balneari. Il termine è stato indicato dal Consiglio di Stato, che ha escluso la possibilità di ricorrere a ulteriori proroghe generalizzate.
La vicenda delle concessioni si trascina da anni ed è al centro di un confronto tra istituzioni, operatori e Unione europea. Il nodo principale è quello della concorrenza: per lungo tempo molte concessioni sono state rinnovate senza una procedura competitiva, alimentando un sistema che ora deve essere adeguato alle regole europee.
La nuova scadenza impone quindi ai Comuni di accelerare. Il calendario delineato prevede il 30 marzo 2027 come termine per la pubblicazione dei bandi, mentre dal 30 giugno dovrebbe partire la prima applicazione degli esiti delle procedure. Il 30 settembre rappresenterà invece la scadenza delle concessioni attualmente in essere.
Una finestra ulteriore è prevista soltanto per situazioni eccezionali e adeguatamente motivate. In questi casi la validità della concessione potrà essere estesa fino al 31 marzo 2028. Non si tratterà, tuttavia, di una proroga

generalizzata né dello spostamento delle gare, che dovranno comunque essere avviate secondo le tempistiche stabilite.
Un altro aspetto destinato a incidere sul futuro degli attuali concessionari riguarda gli indennizzi. Il sistema previsto per compensare chi dovesse perdere la concessione dopo la gara viene ricondotto ai casi in cui siano dimostrati investimenti non ancora ammortizzati. Sarà quindi il concessionario a dover documentare gli investimenti effettuati e la parte degli stessi che non è stata ancora recuperata. Una previsione che potrebbe avere conseguenze importanti soprattutto per le imprese che negli anni hanno sostenuto consistenti costi per strutture, servizi e attrezzature.
In Sicilia la situazione presenta però un'ulteriore incognita. Il futuro delle concessioni è strettamente legato alla definizione del quadro regionale e, in particolare, al Piano di utilizzo del demanio marittimo (Pudm), la cui attuazione rappresenta un passaggio fondamentale per dare certezza alle amministrazioni e agli operatori. L'attesa per le indicazioni regionali mantiene quindi alta l'attenzione tra i concessionari siciliani, chiamati a confrontarsi con un processo che potrebbe modificare profondamente l'attuale assetto degli stabilimenti balneari.
Il tema interessa da vicino anche la provincia di Siracusa, dove gli operatori del comparto dei lidi e degli stabilimenti balneari sono circa un centinaio, secondo le stime richiamate dal settore. Per queste imprese il prossimo anno sarà dunque decisivo. Da un lato la necessità di conoscere con chiarezza tempi e modalità delle future gare, dall'altro l'esigenza di capire quali saranno le regole regionali per l'utilizzo delle aree demaniali.

Scuola, la Regione: “no a rinvio generalizzato, autonomia ai territori con attenzione al disagio”

Resta in primo piano il dibattito, anche politico, sull’opportunità di rinviare l’avvio dell’anno scolastico in Sicilia, a causa delle temperature elevate. La Presidenza della Regione fa sapere che, in queste ore, “segue con attenzione le richieste di rinvio dell’inizio delle lezioni che stanno arrivando da diverse parti della Sicilia, sollecitazioni comprensibili anche alla luce delle temperature ancora elevate”.

Non ci sarà, però, un rinvio generalizzato, valido per tutte le scuole dell’Isola. “La normativa consente, infatti, nell’ambito dell’autonomia scolastica, ai Consigli di circolo e d’istituto di modulare l’avvio delle attività didattiche in base alle specifiche esigenze locali, fermo restando il rispetto del numero minimo di giorni di lezione previsto dal calendario scolastico e dalle disposizioni vigenti, con il recupero delle giornate eventualmente differite”. La linea di Palazzo d’Orléans è, quindi, quella di lasciare alle comunità scolastiche la possibilità di valutare le diverse situazioni, evitando una soluzione uniforme che rischierebbe di non tenere conto delle peculiarità dei territori.

Il governo regionale assicura che “continuerà, comunque, a monitorare con attenzione i casi di particolare disagio, soprattutto laddove le condizioni locali non dovessero trovare un’adeguata risposta da parte delle istituzioni scolastiche competenti”.

Roccalumera (ME), sorpreso con munizioni in auto e droga in casa

Nella serata di ieri, a Roccalumera (ME), nell’ambito di un servizio coordinato a largo raggio disposto dalla Compagnia di Messina Sud, i Carabinieri della locale Stazione, supportati dai colleghi delle Stazioni di Fiumedinisi e Santo Stefano Medio, hanno arrestato un 37enne del luogo, già noto alle forze dell’ordine, ritenuto responsabile di “detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti” e “porto illegale di munizioni”. L’arresto è stato eseguito dopo che i Carabinieri hanno fermato l’uomo mentre viaggiava a bordo di un’auto condotta dalla compagna. Nella circostanza, il 37enne – già gravato da precedenti per reati in materia di stupefacenti – è stato sottoposto ad una perquisizione personale e veicolare, nel corso della quale sono state rinvenute 77 cartucce, di cui 50 a palla unica e 20 cal. 44 magnum per pistola. La successiva perquisizione eseguita anche presso l’abitazione dell’uomo ha permesso poi di ricuperare anche circa 170 grammi di marijuana, contenuta in un sacchetto di cellophane, occultato sotto al letto. A quel punto i militari hanno così proceduto all’arresto del 37enne, trattenuto presso il proprio domicilio a disposizione dell’Autorità giudiziaria, mentre tutto il materiale rinvenuto sarà consegnato ai Carabinieri del RIS di Messina per le relative analisi di laboratorio.

Palagonia (CT), scovata piantagione di cannabis nel giardino di un 32enne

Un’attività di controllo mirata al contrasto del traffico illecito di sostanze stupefacenti ha portato i Carabinieri della Compagnia di Palagonia a concentrare l’attenzione su un’abitazione del territorio, dove, nel corso della successiva perquisizione, sono state trovate 25 piantine di cannabis e uno spinello già confezionato. L’intervento è scattato nella mattinata, quando i militari dell’Aliquota Operativa, impegnati in uno specifico servizio finalizzato al contrasto degli stupefacenti, hanno predisposto un servizio per verificare le ipotesi investigative secondo le quali, all’interno dell’abitazione di un 32enne del posto, potesse essere detenuta droga. I Carabinieri, con il supporto dello Squadrone Eliportato Carabinieri Cacciatori di “Sicilia”, hanno quindi raggiunto l’immobile per procedere ad una perquisizione. Una volta all’interno dello stabile, i militari hanno iniziato le ricerche concentrandosi sui locali utilizzati dal 32enne e, nella sua camera da letto, hanno recuperato uno spinello già confezionato, contenente marijuana. Il ritrovamento ha portato gli investigatori ad ampliare la perquisizione anche alle altre aree della casa e, quindi, le ricerche si sono spostate nel giardino retrostante l’abitazione. Qui, sotto un albero di fico, i militari hanno scoperto una coltivazione in vasi di 25 piantine di cannabis indica. Le piante, alte tra i 10 e i 50 centimetri circa, erano ancora nella fase iniziale del ciclo vegetativo e prive di infiorescenze, ma una volta mature avrebbero potuto fornire anche 1 kg di marijuana. Le piante e lo stupefacente sono stati perciò sottoposti a sequestro penale e verranno sottoposti alle prescritte analisi quantitative e qualitative di laboratorio. Sulla base degli indizi raccolti, da

verificare in sede giurisdizionale, il 32enne è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per coltivazione illecita di sostanza stupefacente, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

Giarre e Fiumefreddo (CT), nascondeva in auto cocaina, crack e 4 candelotti esplosivi

Nel corso di un servizio su Giarre e Fiumefreddo di Sicilia, i Carabinieri insieme ai militari della Compagnia di Intervento Operativo del 12° Reggimento "Sicilia" hanno effettuato controlli sulle persone e sui veicoli in transito, verificando anche il rispetto delle principali norme del Codice della Strada. Proprio nell'ambito di uno di questi controlli, l'attenzione dei Carabinieri si è concentrata su un 43enne, residente a Mascali, che è stato sottoposto a perquisizione personale e veicolare. Gli accertamenti hanno permesso di rinvenire diverse dosi tra cocaina e crack, oltre a 4 candelotti esplosivi e anche 370 euro in contanti. La modalità di confezionamento delle sostanze, suddivise in singole dosi, la presenza contestuale di denaro contante e la tipologia degli stupefacenti rinvenuti hanno portato i Carabinieri a ipotizzare un'attività di spaccio e dunque, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, il 43enne è stato deferito in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria. Il rinvenimento dei candelotti esplosivi ha inoltre fatto scattare ulteriori accertamenti sulla natura e sulla provenienza del materiale, posto sotto sequestro

unitamente alla droga e al denaro. Il servizio ha consentito complessivamente di controllare 40 persone e 60 veicoli dove nel corso delle verifiche, un'ulteriore persona è stata segnalata alla Prefettura in quanto trovata in possesso di droga per uso personale.

Messina, anziani nel mirino dei finti militari, la trappola finisce male, arrestati 4 catanesi

Prosegue senza sosta l'azione di contrasto attuata dai Carabinieri del Comando Provinciale di Messina per prevenire e reprimere il fenomeno delle truffe in danno di persone anziane. Nelle ultime 48 ore, sono stati due gli interventi eseguiti, rispettivamente, dai Carabinieri delle Compagnie di Sant'Agata di Militello e Taormina che hanno consentito di arrestare in flagranza ben quattro malviventi catanesi, già noti alle Forze dell'ordine, ritenuti responsabili di raggiri compiuti con la tecnica del "sedicente Carabiniere". Il primo intervento è scattato a Sant'Agata di Militello, grazie a una tempestiva segnalazione al "112 NUE" da parte del figlio di una pensionata appena contattata telefonicamente da un sedicente "Maresciallo della Stazione Carabinieri di Capo d'Orlando", il quale le aveva prospettato un grave incidente stradale occorso a un familiare e chiesto di consegnare urgentemente denaro o gioielli a titolo di risarcimento. I militari della Stazione del luogo hanno quindi raggiunto immediatamente la vittima mentre era ancora al telefono con uno dei malviventi, il quale stava preannunciando alla donna

proprio l’arrivo a casa di una persona a cui avrebbe dovuto consegnare il denaro e i gioielli. Nella circostanza, sebbene la donna avesse proseguito la telefonata e finto di assecondare le richieste del truffatore, quest’ultimo ha interrotto improvvisamente la comunicazione, determinando anche la fuga del complice che nel frattempo era già quasi giunto presso l’abitazione. Ciononostante, sulla base degli elementi acquisiti, i Carabinieri della Stazione e dell’Aliquota Radiomobile della Compagnia di Sant’Agata di Militello hanno subito visionato le immagini degli impianti di videosorveglianza della zona e individuato i due malviventi, un 32enne e un 45enne, intercettandoli a bordo di un’auto nei pressi del locale casello autostradale e procedendo così al loro arresto per “tentata truffa aggravata in concorso”. Il secondo episodio si è verificato sempre, ieri a Limina, dove a lanciare l’allarme è stato invece il marito della vittima, precipitatosi presso la Stazione del luogo dopo che la moglie era stata contattata telefonicamente da un sedicente Carabiniere che le aveva chiesto di mostrare l’oro in suo possesso, per evitare ripercussioni nei confronti di un loro congiunto a seguito di una non meglio indicata rapina. Nella circostanza, il militare di servizio alla caserma si è subito recato presso l’abitazione della donna, ove ha udito le urla di quest’ultima a cui era stata appena strappata di mano una borsa contenente i gioielli, notando anche il presunto autore che stava fuggendo a bordo di un’auto condotta da un complice. A quel punto, lo stesso militare ha iniziato a seguire a distanza il veicolo, chiedendo nel frattempo rinforzi alla Centrale Operativa della Compagnia, finché poco dopo il mezzo in fuga è stato bloccato con l’ausilio di una pattuglia della Stazione di Sant’Alessio Siculo e di un equipaggio del Nucleo Radiomobile della Compagnia. I malviventi, un 19enne e un 36enne, sono stati così arrestati per “truffa aggravata” e “furto con strappo”. Entrambi gli episodi confermano quanto sia importante che le vittime si rivolgano tempestivamente alle Forze di polizia, favorendo interventi immediati e efficaci per tutelare anziani e persone vulnerabili. Come più

volte sottolineato dai Carabinieri in occasione degli incontri informativi organizzati su questo tema, le Forze di polizia non si rivolgono mai ai cittadini chiedendo denaro o preziosi per il pagamento di presunte cauzioni. Pertanto, qualora giungano telefonate di tale tenore, è fondamentale contattare subito il numero “112 NUE”.

Scuola, Turano: “Nessun rinvio in Sicilia. Serve un piano per edifici più moderni”

Nessun rinvio dell’apertura delle scuole in Sicilia. La Regione mantiene la linea già annunciata e, nonostante le temperature ancora elevate, non prevede lo slittamento dell’avvio delle lezioni. A ribadirlo è l’assessore regionale all’Istruzione e alla Formazione professionale, Mimmo Turano, intervenuto ai microfoni del Tgr Sicilia. “L’ipotesi di posticipare l’inizio dell’anno scolastico non è percorribile”, ha spiegato, ricordando i vincoli legati alla durata dell’anno scolastico e al calendario degli esami.
Secondo Turano, infatti, la scuola dovrà terminare il 9 giugno, mentre il 16 giugno partiranno gli esami di Stato. Nei giorni precedenti saranno inoltre impegnati i docenti per scrutini, ammissioni e attività legate alla maturità. “Se il caldo dovesse continuare ancora per un mese – ha osservato – cosa facciamo, teniamo le scuole chiuse?”.
Per l’assessore, però, il problema delle temperature all’interno degli istituti è reale e impone una riflessione strutturale. La questione, ha sottolineato, riguarda

soprattutto le condizioni degli edifici scolastici, la cui competenza è degli enti locali: Comuni ed ex Province. La Regione, in questo quadro, non può intervenire direttamente installando impianti di climatizzazione negli istituti.
Da qui l'idea di costruire un intervento più ampio. Turano ha annunciato che, insieme al presidente della Regione, intende coinvolgere il Gestore dei Servizi Energetici per individuare possibili soluzioni finalizzate all'efficientamento e all'ammodernamento degli edifici scolastici, compresa l'eventuale installazione di sistemi di condizionamento.
"Stiamo pensando a un piano straordinario", ha anticipato l'assessore, chiarendo però che per renderlo concreto saranno necessarie risorse e la collaborazione degli enti locali.
Nel corso dell'intervista Turano ha poi commentato anche la decisione del sindaco di Rosolini, Giovanni Spadola, di sospendere le attività didattiche dal 15 al 18 settembre per consentire interventi di derattizzazione, richiamando le eccezionali condizioni climatiche.
Una distinzione, secondo l'assessore, va però fatta tra il tema del semplice benessere degli studenti e quello della tutela della salute pubblica. "Se il sindaco ha elementi per ritenere che ci siano ragioni di sanità pubblica, ha fatto bene", ha affermato Turano. Diverso, invece, sarebbe il caso in cui la sospensione fosse legata esclusivamente alla necessità di effettuare interventi programmabili durante il periodo estivo.